



Rassegna Stampa 13 marzo 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IL PIANO INDUSTRIALE AL 2030

L'amministratore delegato Roberto Cingolani
«Abbiamo investito molto sul digitale
sull'intelligenza artificiale e sulla cybersecurity»

IL GRUPPO IN PUGLIA

Il colosso dell'aerospazio e della difesa conta
qui 3.100 dipendenti diretti tra Foggia, Brindisi
e Grottaglie e una filiera di 120 imprese locali

Leonardo decolla in Borsa e torna ad assumere al Sud

Risultati 2025 in grande crescita, un portafoglio ordini di oltre 46 miliardi

dal nostro inviato

MARISTELLA MASSARI

● **ROMA.** Parte dalle persone il segnale più concreto della nuova fase di crescita di Leonardo, il colosso italiano dell'aerospazio e della difesa. Nel 2026 il gruppo prevede circa 500 nuove assunzioni nei siti del Mezzogiorno, una parte significativa delle quali potrà riguardare anche la Puglia, dove Leonardo è presente con tre poli industriali a Foggia, Grottaglie e Brindisi.

L'annuncio arriva dallo stesso amministratore delegato e direttore generale, Roberto Cingolani, nel giorno in cui il gruppo ha presentato a Roma l'aggiornamento del piano industriale al 2030 e confermato i risultati del 2025, tutti in crescita. Ordini a 23,8 miliardi di euro, ricavi a 19,5 miliardi e redditività operativa in aumento. Ancora più significativo il portafoglio ordini che supera i 46,6 miliardi, una base industriale che garantisce oltre due anni di attività produttiva. Numeri che hanno convinto anche i mercati finanziari: il titolo Leonardo continua a correre a Piazza Affari, sostenuto dalle prospettive di crescita del settore difesa in uno scenario geopolitico sempre più instabile.

Per la Puglia questi dati non sono soltanto numeri di bilancio. Sono la conferma del ruolo industriale che la regione ha conquistato negli anni all'interno della geografia produttiva del gruppo. Qui Leonardo conta circa 3.100 dipendenti diretti e una filiera di oltre 120 imprese locali, che porta l'ecosistema aerospaziale regionale a superare i 7.600 addetti complessivi. Tre i pilastri industriali presenti sul territorio: aeronautica, elicotteri ed elettronica, settori che nel 2025 hanno registrato performance positive sia sul piano commerciale sia su quello finanziario.

Il comparto aeronautico, con il sito di Grottaglie e quello di Foggia, è al centro della strategia di rilancio della divisione Aerostrutture. L'obiettivo dichiarato dal gruppo è rafforzare il ruolo di fornitore di riferimento per i grandi costruttori internazionali dell'aviazione, puntando sull'eccellenza operativa e sulla diversificazione delle attività. In questo qua-



dro si inserisce anche l'ipotesi di coinvolgere il sito di Grottaglie nella produzione di droni, aprendo nuove prospettive industriali per uno stabilimento già centrale nella filiera aeronautica.

Accanto all'aeronautica c'è il contributo dell'elettronica per la difesa, attività presente sempre a Grottaglie e diventata negli ultimi anni uno dei motori tecnologici del gruppo.

Sensori, sistemi di comando e controllo, integrazione tra piattaforme: è qui che si costruisce quella architettura tecnologica che collega tra loro tutte le capacità operative di Leonardo, dalle piattaforme aeree ai sistemi navali fino alle applicazioni cyber. Il terzo pilastro è rappresentato dal comparto elicotteristico, con il sito di Brindisi che realizza aerostutture per velivoli ad ala rotante.

Un settore che resta centrale nella strategia industriale del gruppo e che oggi vive una fase di espansione grazie a nuove consegne e nuovi ordini sui mercati internazionali. Il portafoglio del comparto elicotteri è particolarmente solido e si tradurrà in un rafforzamento delle capacità produttive nei prossimi anni. Nel piano industriale al 2030 la divisione prevede una crescita di ordini e ricavi intorno al 4 per cento.

Nel complesso, Leonardo prevede 28.000 nuove assunzioni entro il 2030, di cui circa 11.000 in Italia, con una forte domanda di profili tecnici e scientifici. «Abbiamo realizzato tutto quello che avevamo pianificato nel primo piano industriale, oltre ogni previsione», ha sottolineato l'ad Cingolani commentando i risultati. «Disponiamo di tutte le piattaforme, dal dominio terrestre a quello spaziale, navale e aereo. Abbiamo investito molto sul digitale, sull'intelligenza artificiale e sulla cybersecurity. Oggi possiamo contare su un vantaggio competitivo che vantano in pochi e siamo in grado di sviluppare soluzioni per rispondere alle minacce future».

Il nuovo piano industriale, ha aggiunto Cingolani, «definisce la traiettoria del gruppo al 2030, consolidando il ruolo di player hi-tech della sicurezza globale». In questa visione rientra anche il progetto Michelangelo Dome, l'architettura tecnologica multidominio che integra sensori, piattaforme e capacità digitali per affrontare le nuove minacce ibride.

Per territori come la Puglia, dove l'aerospazio rappresenta ormai una quota rilevante dell'industria hi-tech regionale, la crescita di Leonardo significa occupazione qualificata, sviluppo della filiera e nuove opportunità tecnologiche. E mentre il titolo continua a correre in Borsa, una parte di questa prospettiva di sviluppo industriale passa anche dagli stabilimenti e dalle competenze della Puglia. Dove l'aerospazio non è più soltanto una presenza storica, ma si sta consolidando come una leva concreta di sviluppo economico.



L'EVENTO A ROMA
L'ad di Leonardo, Cingolani ha illustrato il Piano industriale aggiornato al 2030

DIFESA

Piano Leonardo: focus sull'hi tech e 142 miliardi di ordini al 2030

Celestina Dominelli — a pag. 26

Difesa

Piano Leonardo da 142 miliardi di ordini al 2030 — p.26

Piano Leonardo da 142 miliardi di ordini al 2030



Il primo componente del Michelangelo Dome consegnato all'Ucraina entro fine anno
Balzo del 5,7% in Borsa

Aerospazio e difesa

La nuova strategia punta su Ai, supercalcolo e cybersecurity

Cingolani: «C'è un problema di sicurezza globale, dobbiamo essere pronti»

Celestina Dominelli

ROMA

Con il nuovo piano al 2030, che prevede ordini cumulati per 142 miliardi, la Leonardo targata Roberto Cingolani disegna il suo futuro che sarà sempre più hi tech - con il baricentro posizionato sui tre segmenti della cybersicurezza, del supercalcolo e dell'intelligenza artificiale - e che vedrà nella sicurezza globale il principale scenario di riferimento con il gruppo intenzionato a proporsi come player su larga scala. Perché, come ha spiegato ieri il numero uno illustrando i dettagli della nuova strategia, «quando questi conflitti finiranno, e spero accada presto - ha detto con un occhio al perdurare della crisi in Ucraina e al nuovo fronte in Medio Oriente -, ci renderemo conto che c'è un problema di sicurezza globale, dato dalla guerra ibrida, e lì dobbiamo tenerci pronti».

Come dire che le minacce, sempre più diversificate, non viaggiano più solo attraverso i confini tradizionali della difesa, ma investono direttamente i gangli nevralgici dei Paesi, dall'energia - che il fisico milanese conosce bene per via dei suoi trascorsi, nel governo Draghi, alla guida dell'allora ministero della Transizione ecologica - all'agricoltura. Non a caso, nel piano il gruppo quantifica due variabili cruciali per confermare l'efficacia della strada battuta. La prima è il budget dedicato appunto alla sicurezza globale, passato dai circa 0,4 trilioni di dollari annui del 2020 a oltre 1 trillione di dollari nel 2030. La seconda è l'impatto economico del cyber crime, pari a 1 trillione di dollari al mese nel 2030: la stessa cifra che sei anni fa era, invece, spalmata su un intero anno.

Tradotto: non ci sono più solo attacchi fisici da fronteggiare, ma sfide di diversa natura lungo l'intero spettro operativo. Che, per essere intercettate, necessitano di un approccio integrato in grado di muoversi sui diversi domini (mare, aria, terra, spazio e cyber), la cui declinazione rinvia al nuovo scudo di difesa integrata "Michelangelo Dome" progettato dall'ex Finmeccanica come una piattaforma scalare e aperta, sulla quale si concentra, tanto più in un contesto geopolitico estremamente perturbato come quello attuale, l'interesse di più soggetti. Cingolani non ne fa mistero e spiega «che ci sono 20 Paesi con cui stiamo dialogando sul fronte delle possibili sinergie». Mentre il primo componente del sistema multidominio «sarà realizzato per i nostri amici in Ucraina, testato e consegnato entro la fine dell'anno», chiarisce il ceo, che non si sot-

trae poi dai tanti interrogativi collegati a quello che sta succedendo dopo l'attacco israelo-americano all'Iran. Cingolani sceglie come sempre la via della trasparenza (Leonardo è «una casa di vetro»), è il suo mantra al netto del necessario riserbo su operazioni militari. Così, prima davanti agli analisti e poi con i giornalisti, precisa che il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha chiesto al gruppo «di consegnare in tempi più rapidi possibili» ai Paesi del Golfo equipaggiamenti capaci di garantire una più efficace prevenzione. «Abbiamo lavorato tutto il weekend - prosegue - e individuato 12 piattaforme». Non armi offensive, ci tiene a chiarire, «ma radar che possano servire a prevenire le minacce». Perché nei conflitti, è il messaggio chiaro, «difendersi costa ormai più che attaccare». E, rispetto a tale assunto, l'assist offerto da una piattaforma flessibile come il Michelangelo Dome è cruciale. Ecco perché il piano - che anche la Borsa promuove con un rialzo del 5,7% per il titolo - stima concrete opportunità di business per lo scudo: 21 miliardi di euro nel prossimo decennio, di cui 6 miliardi da qui al 2030. Che Leonardo è pronto naturalmente a sfruttare. Come è pronto anche a chiudere la partita su Aerostrutture: la JV con il nuovo socio è attesa entro giugno, ma i sindacati (Fim, Fiom e Uilm), che pure ieri hanno giudicato «positivamente» le linee guida del nuovo piano, chiedono che la divisione resti nel perimetro del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO CINGOLANI

È amministratore delegato di Leonardo dal maggio 2023



LEONARDO S.P.A. AND SUBSIDIARIES

138



Portafoglio.

Uno degli elicotteri costruiti da Leonardo e dedicati a compiti di ricerca, soccorso e assistenza sanitaria

ANCE Puglia

“Per la trasformazione del territorio Regione adotti strategie innovative”



Gerardo Biancofiore

Politiche efficaci di rigenerazione urbana e gestione territoriale richiedono un quadro normativo chiaro e stabile, che favorisca gli investimenti e riduca l'incertezza per enti pubblici e privati. Oltre alle regole, serve una nuova visione e coraggio: la Regione superi l'ordinaria amministrazione adottando strategie innovative per governare la trasformazione di territori e città, integrando sviluppo, inclusione e sostenibilità. **ANCE Puglia** è pronta ad affiancarla in questo percorso. A dirlo il presidente di **ANCE Puglia**, **Gerardo Biancofiore**, durante l'incontro in Regione Puglia organizzato dall'assessora all'Urbanistica e Casa della Regione Puglia, **Marina Leuzzi**, con le parti datoriali del settore delle costruzioni. Nel corso del confronto, **ANCE Puglia** ha ri-

cordato all'assessora le principali istanze del settore pugliese delle costruzioni, che rappresenta il 13,2% del PIL regionale occupando il 36,3% degli addetti nell'industria. In primis, la costruzione partecipata del testo unico per la pianificazione territoriale in Puglia, mettendo ordine all'attuale complesso scenario normativo regionale, e l'aggiornamento del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). “Le tensioni geopolitiche”, ha aggiunto Biancofiore, “stanno già determinando criticità nel nostro settore. Abbiamo centinaia di segnalazioni da imprese pugliesi riguardanti rincari ingiustificati sui materiali da costruzione. Se questo scenario dovesse perdurare, molte imprese faranno fatica a rispettare le scadenze stringenti dei cantieri, in particolare quelli finanziati dal PNRR. Senza un intervento urgente del Governo, le imprese saranno costrette a sopportare da sole gli effetti della guerra con pesanti conseguenze sulla tenuta del sistema. Si valuti seriamente la possibilità di una proroga delle scadenze PNRR e l'adozione di uno strumento per sterilizzare l'incremento dei prezzi di tutti i materiali da costruzione”.



Guerre & Rincari



Aumento di costi e carburanti, allarme per rischi speculativi e inflattivi

di Lucia
Piemontese

C'è forte preoccupazione, nel mondo industriale e imprenditoriale di Capitanata, rispetto a impennata dei prezzi e ondate speculative. Il rischio di una crescita notevole dell'inflazione è concreto. Non si ferma la corsa del prezzo dei carburanti, dopo l'aumento del costo del petrolio causato dalla guerra in Iran e dalla conseguente chiusura al traffico marittimo dello Stretto di Hormuz. La tensione sui mercati del greggio ha spinto la benzina self oltre quota 1,8 euro al litro, mentre il gasolio supera i due euro. Secondo le medie dei prezzi praticati comunicati dai gestori all'Osservatorio prezzi del ministero delle Imprese e del made in Italy ed elaborati dalla Staffetta, rilevati ieri l'altro su circa 20mila impianti, la benzina self service è venduta a 1,802 euro al litro (+19 millesimi), il diesel self service a 2,013 euro al litro (+43). La benzina servita è venduta a 1,936 euro al litro (+17), e il diesel servito a 2,140 euro al litro (+43). Il Gpl servito è venduto a 0,703 euro al litro (+1), il metano servito a 1,487 euro al kg (+10) e il Gnl 1,233 euro al kg (+1). Per quanto riguarda invece i prezzi sulle autostrade, la benzina self service è a 1,886 euro al litro (servito 2,139), mentre il gasolio self service è a 2,066 euro al litro (servito 2,316), Gpl a 0,835 euro al litro, metano a 1,525 euro al kg e Gnl a 1,310 euro al kg. Passando alla Puglia, il prezzo medio del diesel self service è di 2.017 euro al litro, mentre la benzina self è a quota 1.812 euro al litro. Gpl e metano sono rispettivamente a 0.668 euro e 1.600 euro.

Del caro carburanti soffrono tutti i comparti – dal turismo ai trasporti, dalla pesca all'agroalimentare – compresa l'edilizia, che già risente dell'aumento dei costi dei materiali da costruzione, come segnala **ANCE** Foggia. L'associazione degli edili di Capitanata evidenzia come il rincaro delle materie prime sia aggravato dalle tensioni geopolitiche internazionali e dalla crisi energetica. L'associazione degli imprenditori edili parla di numerose segnalazioni arrivate dalle imprese del territorio e chiede interventi urgenti per contenere gli effetti speculativi che stanno incidendo sull'intera filiera dell'edilizia.

La preoccupazione di ANCE e Cassa edile per gli effetti di guerra e tensioni geopolitiche “Tutti i comparti ne risentiranno, compresa quello dell’edilizia”



Guerre & Rincari



Approfondimento

Gengari: “Temo un rallentamento nei cantieri delle opere sia pubbliche che private”

Il presidente dell'ente bilaterale: “Rincari sconsiderati e grande difficoltà di rispettare i prezzi degli appalti e i livelli occupazionali. Danni anche sul turismo, arrivate disdette”

Secondo ANCE Foggia, l'aumento dei prezzi delle materie prime, legato anche al conflitto in Ucraina e alle conseguenze sul mercato energetico, sta avendo un impatto significativo sulle imprese del comparto. Negli ultimi giorni si registrano nuovi rincari sui materiali da costruzione, non solo su quelli di derivazione petrolchimica come il bitume, ma anche su acciaio e altri componenti fondamentali per i cantieri. A questi si aggiungono i maggiori costi di trasporto, che stanno facendo lievitare i prezzi delle nuove costruzioni e delle ristrutturazioni.

“L'aumento dei prezzi delle materie prime, innescato o aggravato dal conflitto in Ucraina e dalle conseguenti crisi energetiche, ha avuto un impatto significativo anche sul settore edile in Capitanata”, spiega il presidente di ANCE Foggia **Ivano Chierici**. Secondo Chierici, i rincari stanno già producendo effetti pesanti su tutta la filiera dell'edilizia, in un momento in cui le imprese del territorio sono impegnate anche nel completamento dei lavori legati al PNRR.

Nonostante il comparto edile in Capitanata abbia registrato segnali di crescita nel 2025, con un incremento stimato intorno al 17 per cento sostenuto proprio dagli investimenti del PNRR, l'aumento dei costi ha

reso necessari meccanismi di compensazione per gli appalti pubblici. Secondo ANCE Foggia, però, molte somme destinate a compensare questi aumenti non sono ancora state distribuite a causa della carenza di risorse di cassa. L'associazione sottolinea che senza un intervento urgente le imprese rischiano di dover sostenere da sole gli effetti economici della crisi internazionale, con possibili ripercussioni sull'intero sistema produttivo. “Nonostante le difficoltà”, evidenzia Chierici, “il territorio di Foggia ha registrato fino alla fine del 2025 un'attività intensa legata alle infrastrutture e all'edilizia, con un aumento della massa salari registrata in Cassa edile”. Per questo ANCE Foggia chiede l'adozione di strumenti capaci di neutralizzare l'incremento del gettito fiscale derivante dall'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione, così da alleggerire il peso economico sulle imprese. Articolata l'analisi di **Michele Gengari**, numero uno di Cassa edile.

“Le tensioni geopolitiche cui stiamo assistendo generano nei mercati delle materie prime aumenti sconsiderati, che si trasferiscono lungo tutto il comparto dell'edilizia e non solo”, afferma a L'Attacco.

“Le speculazioni portano effetti collaterali su tutto il territorio. Non solo abbiamo una

riduzione dei margini delle imprese ma ci sono anche altre conseguenze a livello territoriale che a mio avviso bisogna evidenziare. Pensiamo, ad esempio, alla grande difficoltà nel rispettare i prezzi degli appalti i cui contratti sono stati già firmati con le pubbliche amministrazioni. Anche il caro gasolio porterà un rallentamento nei cantieri, basti pensare agli sbancamenti, il cui trasporto si muove su gomma. E se il gasolio lo si pagava prima 1,60 euro al litro ora siamo arrivati a 2,30 euro al litro. Questo può rappresentare un rischio serio per le opere pubbliche, ma anche per la realizzazione di quelle private. E abbiamo circa 1.400 cantieri edilizia attivi in tutta la provincia per quanto riguarda le opere pubbliche", sottolinea Gengari. "E' un problema davvero grave per il mercato dell'edilizia e per tutti i comparti: trasporti, agroalimentare, turismo, etc..".

Proprio nelle scorse ore dal comparto turistico è emersa la preoccupazione che la guerra possa incidere sulle prenotazioni che, specie dall'estero, stanno arrivando per il periodo pasquale in Puglia.

"Rispetto al nostro bellissimo Gargano so che ci sono state numerose disdette a Ae-roitalia (la compagnia aerea attiva presso l'aeroporto Gino Lisa di Foggia, ndr) proprio per il calo carburanti, che ha fatto schizzare il costo della tratta da 90 euro a 150 euro. Nel periodo di aprile e maggio arrivano in tanti, soprattutto dalla Lombardia. Ma ovviamente anche il trasporto via mare ne risente, con costi raddoppiati ad esempio per chi collega il Gargano alle isole Tremiti dal Gargano. Noi temiamo che per una famiglia che voglia andare in vacanza i costi finiranno per essere addirittura triplicati".

Da qui l'appello al governo. "Serve un approccio condiviso tra le istituzioni e tutte le filiere per garantire la sostenibilità nei can-

tieri ma anche i livelli occupazionali. Oggi, a livello nazionale, molte imprese per correre ai ripari stanno attivando la Cassa integrazione, perché altrimenti la marginalità va sotto. Mi spiego meglio: se si era previsto di realizzare un appalto con 50 maestranze, non avendo più il guadagno previsto si riduce l'occupazione, altrimenti come marginalità l'impresa non ce la fa più a sostenere i costi. Le richieste che rivolgiamo al governo riguardano i meccanismi di revisione dei prezzi degli appalti, che devono essere tempestivi. E poi c'è la necessità che le istituzioni attivino un monitoraggio dei costi dei materiali contro l'ondata speculativa e certi aumenti praticati impropriamente. Il governo dovrebbe istituire un osservatorio al riguardo". Le ulteriori tensioni a livello internazionale arrivano nel periodo in cui stanno per concludersi gli effetti benefici del PNRR. "Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato una grande boccata d'ossigeno per l'edilizia e non solo. La proroga che avevamo chiesto purtroppo non arriverà, si andrà solo a contabilizzare le opere in corso", commenta il presidente di Cassa edile. "Peraltro, se guardiamo a Foggia, a tale quadro dobbiamo aggiungere che non abbiamo ancora un Piano casa né un PUG approvato. Stiamo facendo un gioco al massacro, io ricevo tante lamentele da parte degli associati. Un mese fa, in Comune, ci fu un incontro tra ANCE e la commissione ambiente e territorio. Dopo di allora non si è saputo più nulla. Le ultime voci dicono che l'assessore Galasso perderà la delega relativa all'urbanistica conservando solo quella dei lavori pubblici. Noi abbiamo iniziato un dialogo istituzionale con lui, però capiamo bene che i lavori pubblici e l'urbanistica sono due settori estremamente complessi, per cui è giusto occuparsi o dell'uno o dell'altro".



Michele Gengari

Le notizie

Camera di Commercio

Intelligenza artificiale, export e incentivi, le sfide del futuro per le imprese di Capitanata allo stand di *Gate & Gusto*

Dal 15 al 18 marzo 2026, la Camera di Commercio di Foggia sarà presente a *Gate & Gusto* con un proprio stand istituzionale dinamico e interattivo con l'obiettivo di accompagnare le imprese della Capitanata nelle sfide del futuro, trasformando i concetti di sostenibilità, tracciabilità e digitalizzazione in vantaggi competitivi concreti. Presso lo stand, l'Ente offrirà informazioni e servizi avanzati per agevolare la transizione digitale e l'espansione internazionale delle realtà imprenditoriali locali. A tal proposito, il Presidente della Camera di Commercio di Foggia, **Giuseppe Di Carlo**, sottolinea la necessità di adottare strategie efficaci attraverso il supporto istituzionale: "In Capitanata abbiamo prodotti straordinari, ma per le nostre imprese avere un buon prodotto oggi non basta più: servono competenze digitali avanzate e la capacità di dialogare con i mercati esteri. La Camera di Commercio mette a disposizione questi strumenti per affiancare le imprese nel loro percorso di crescita. Attraverso il PID e l'ufficio Internazionalizzazione, l'innovazione e l'ex-

Dal 15 al 18 marzo visitatori e imprenditori potranno accedere a un calendario fitto di appuntamenti focalizzati sulle tecnologie di frontiera e crescita professionale



Giuseppe Di Carlo

ne, l'innovazione e l'export diventano risorse accessibili direttamente in fiera, con l'obiettivo di sostenere il potenziale del territorio e favorire una competitività solida e duratura".

Presso lo stand della Camera di Commercio, i visitatori e le imprese potranno accedere a un calendario fitto di appuntamenti focalizzati sulle tecnologie di frontiera e sulla crescita professionale: PID LAB – Tra Realtà Virtuale e Metaverso: In collaborazione con ITS Academy Apulia Digital, sarà possibile sperimentare demo di realtà virtuale applicata al territorio e alla promozione aziendale; Intelligenza Artificiale e Cybersecurity: Workshop e sessioni dimostrative per scoprire come l'AI possa ottimizzare i modelli di business della ristorazione e come proteggere i dati aziendali dalle minacce digitali; Internazionalizzazione e Incentivi: Desk fissi operativi per informazioni e assistenza su export, marchi e brevetti, orientamento per nuove imprese e approfondimenti sui bandi di finanziamento della Regione Puglia e del Portale Agevolazioni.

Durante la 4 giorni di *Gate & Gusto* l'ente camerale dedicherà ampio spazio alla valorizzazione della produzione olivicola di Capitanata attraverso l'EVO Experience, un percorso sensoriale di assaggio degli oli extravergine.

Lavoro, 479mila assunzioni delle imprese a marzo (-2,7%)

Excelsior. Assunzioni previste in calo in tutti i settori tranne i servizi di alloggio, ristorazione e turistici (+3,5%) e i servizi alle persone (+1,7%). Male manifattura (-6%) e commercio (-6,8%)



Tre ingressi su 10 sono destinati ai giovani, ma sono difficili da coprire il 45,3% delle entrate programmate

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Con la frenata della domanda di lavoro, a trainare l'occupazione restano i servizi turistici. Le imprese hanno programmato 479mila assunzioni a marzo - tre su dieci destinate ai giovani -, e oltre 1,5 milioni nel trimestre marzo-maggio. Rispetto alle previsioni di un anno fa il calo è di 13mila unità (-2,7%), che diventano 25 mila unità rispetto allo stesso trimestre 2025 (-1,6%). Il 45,3% delle entrate programmate è difficile da coprire.

È il Bollettino Excelsior realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro a mettere in luce che la flessione di assunzioni programmate interessa quasi tutti i comparti, con l'eccezione dei servizi di alloggio, ristorazione e turistici (+3,5% nel mese e +3,2% nel trimestre) e dei servizi alle persone (+1,7% nel mese e +1,1% nel trimestre).

In particolare sono in calo le previsioni di entrata nel settore primario (-2,6% nel mese e -1% nel trimestre), nel manifatturiero (-6% nel mese e -5,1% nel trimestre), la riduzione è più contenuta nelle costruzioni (-0,4% nel mese e -0,3% nel trimestre), male anche il commercio (-6,8% nel mese e -4,9% nel trimestre). Per il 27% delle entrate previste, le imprese indicano una preferenza

per candidati con meno di 30 anni.

Più nel dettaglio, l'industria nel complesso prevede circa 127mila contratti a marzo e quasi 374mila nel trimestre marzo-maggio. La domanda maggiore arriva dal manifatturiero che ha in programma 77mila ingressi nel mese e 228mila nel trimestre: le opportunità arrivano soprattutto dalle industrie meccaniche ed elettroniche (19mila entrate nel mese e 55mila nel trimestre), seguite dalle industrie metallurgiche (circa 15mila nel mese e 42mila nel trimestre) e dalle industrie alimentari (12mila nel mese e 39mila nel trimestre). Nelle costruzioni si prevedono circa 50mila contratti a marzo e 145mila fino a maggio.

Passando ai servizi, sono oltre 317mila i contratti programmati nel mese e oltre 1 milione nel trimestre. In prima fila il comparto alloggio, ristorazione e servizi turistici che ha in programma circa 97mila entrate a marzo e oltre 347mila nel trimestre, seguito dal commercio (63mila nel mese e 194mila nel trimestre) e dai servizi alle persone (50mila nel mese e 159mila nel trimestre). Quanto al settore primario, si prevedono 35mila ingressi a marzo e 119mila nel trimestre: le opportunità si concentrano nel comparto delle coltivazioni ad albero (13mila nel mese e 46mila nel trimestre).

La tipologia più offerta a marzo si conferma il contratto a tempo determinato, che rappresenta il 59,9% delle entrate (circa 287mila unità), segue il contratto a tempo indeterminato

(91mila, il 19%) e il contratto in somministrazione (35mila, il 7,4%).

Resta il problema del difficile incontro tra domanda e offerta di lavoro, il cosiddetto mismatch, perché il 45,3% delle entrate programmate risulta di difficile reperimento. La principale motivazione indicata dalle imprese è la mancanza di candidati (27,5%), seguita dall'assenza di competenze adeguate (14%). Le difficoltà sono più elevate nelle costruzioni (62,7% dei profili ricercati), metallurgia (61%) e legno-arredo (57,2%).

Tra le figure di più difficile reperimento, il Borsino delle professioni segnala i meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori (72,7%), i fonditori, saldatori e montatori di carpenteria (71,9%) e i conduttori di macchine movimento terra e sollevamento materiali (71,8%). Nel settore primario, tra le posizioni più difficili da reperire i tecnici del rapporto con i mercati (76,2%) e gli allevatori e operai specializzati nella zootecnica (68,1%). Di difficile reperimento pure i tecnici della salute (66,5%) e i tecnici della gestione dei processi (64,7%).

Oltre 129mila contratti a marzo sono destinati ai giovani: i servizi finanziari e assicurativi, i servizi informatici e delle telecomunicazioni e i servizi dei media e della comunicazione hanno una quota di assunzioni rivolte ai giovani superiore al 40% dei contratti programmati. Si prevede che il 24,2% delle posizioni saranno ricoperte ricorrendo a lavoratori immigrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+3,6%

COSTO DEL LAVORO

Come media 2025 il costo del lavoro cresce del 3,6%, per effetto degli aumenti dei rinnovi contrattuali e per la riduzione degli incentivi contributivi.



Cultura d'impresa, via al network digitale

Competitività

Accordo di collaborazione tra Confindustria e i principali new media

Nicoletta Picchio

Una collaborazione con i principali new media attivi nell'ambiente digitale, con l'obiettivo di rinnovare il racconto dell'essere imprenditore e del fare impresa in Italia. E' la nuova iniziativa di Confindustria, un progetto che nasce dalla consapevolezza del ruolo sempre più rilevante dei media digitali come attori dell'informazione pubblica, in grado di parlare soprattutto ai giovani, attraverso strumenti e linguaggi innovativi. Grazie a contenuti accessibili e a format efficaci, i new media affrontano e spiegano temi complessi come economia, impresa, ambiente, investimenti, capitale umano, internazionalizzazione e innovazione.

La collaborazione, siglata ieri



Partnership. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, con i rappresentanti dei New Media aderenti all'accordo

a Roma, parte dalla condivisione di alcuni valori, tra cui la centralità della crescita, della competitività e del ruolo dell'impresa anche in qualità di infrastruttura sociale del paese.

Tra le realtà aderenti all'accordo, aperto comunque a successive adesioni, sono Factanza Media, Future Proof Society, Il Punto Economico, Ingegneria Italia, Starting Finance, The Gap, Visione Im-

prenditoriale, Torcha, Pillole d'economia, CNC Media, Eccellenza Italiana, Worldy, Skuola.net e Chora-Will Media.

L'obiettivo comune è contribuire ad un racconto dell'industria italiana che superi gli stereotipi e ne valorizzi le eccellenze, mostrandone anche quella dimensione meno visibile, ma qualificante, di essere motore di innovazione e di progresso, protagonista nei

processi di sostenibilità, nella formazione delle competenze e nella costruzione di relazioni professionali che contribuiscono allo sviluppo di persone e territori.

L'iniziativa darà luogo a uno spazio stabile di confronto, per rafforzare la cultura d'impresa, raccontare con maggiore efficacia l'industria italiana e contribuire alla vocazione imprenditoriale da parte delle nuove generazioni. Tra i temi al centro delle attività programmate: le storie delle imprese italiane e dei loro protagonisti, il ruolo delle filiere e dei territori nello sviluppo economico, l'innovazione tecnologica, gli studi e le analisi sui principali temi di attualità economica e industriale.

Confindustria metterà a disposizione dei media aderenti contenuti, dati e occasioni di confronto con imprese e protagonisti del sistema produttivo, favorendo lo sviluppo di nuovi format editoriali dedicati al racconto dell'economia e della cultura d'impresa. I New Media animeranno un laboratorio permanente di confronto, sperimentazione e divulgazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA